



L'omaggio del pubblico a Livatino: tutti in fila per la mostra

ANGELO PICARIELLO

Inviato a Rimini

In fila in tanti per visitare la mostra "Sub tutela dei", dedicata alla testimonianza e al martirio di Rosario Livatino, il magistrato ucciso dalla mafia il 21 settembre del 1990 e beatificato il 9 maggio 1921. Fu proprio il suo assassinio a ispirare il celebre monito ai mafiosi di Giovanni Paolo II nella valle dei Templi: «Convertitevi! Verrà un giorno il giudizio di Dio!».

Le presenze superano i 1.500 visitatori al giorno di media e viaggiano ormai verso le 10mila complessive, è la seconda mostra più visitata del Meeting dopo, naturalmente, quella dedicata al centenario di don Luigi Giussani, direttamente col-

legata al titolo di quest'anno. Colpisce di Livatino soprattutto il modo di interpretare il suo lavoro, come un umile ma fedele servizio alla verità e - appunto - alla giustizia, in una fase in cui se ne parla spesso come esercizio di un potere. La mostra porta alla luce la piena consapevolezza del pericolo che correva, ricostruita anche attraverso le sue agende, che sono pubblicate anche sul catalogo della mostra, edito da *Itaca*. Per concessione della diocesi di Agrigento è in esposizione anche una reliquia del giudice, la camicia insanguinata che indossava il giorno della morte. E, come spesso accade nei martiri, poi nel tempo inizia anche un percorso di pentimento dei "carnefici". Nella mostra, curata dall'Asso-

ciazione forense, in collaborazione con il Centro studi Rosario Livatino, c'è anche una lettera di Salvatore Calafato, uno dei mandanti dell'omicidio, idealmente inviata al giudice, e una lettera a papa Francesco di Francesco Di Domenico, uno degli esecutori materiali.

Presenze oltre quota 1.500 al giorno di media: è la seconda esposizione più visitata, dopo quella dedicata a Giussani



La coda di visitatori per la mostra di Livatino



Peso:13%